



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Dell'Imitatione Di Christo

Thomas <von Kempen>

Roma, 1637

Che gli è vtile spesso comunicarsi, cap. 3.

[urn:nbn:de:hbz:466:1-46616](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:hbz:466:1-46616)

*Che gli è utile il spesso commu-
nicarsi. Cap. I I I.*

VOCE DEL DISCEPOLO.

Ecco che io vègo a te Signo-
re, per riceuere ogni bene
dal tuo dono & per esser
rallegrato nel tuo santo cõuito, il
quale tu Iddio hai apparecchiato
al pouero cõ la tua dolcezza. Ec-
co che in te sta tutto quello ch'io
posso, & debbo desiderare. Tu sei
la mia salute & redentione, spera-
za, & fortezza, ornamento, & glo-
ria. Hoggi dūque rallegra l'anima
del tuo seruo, perche a te Signor
Gesù, io hò inalzata l'anima mia.
Desidero di riceuerti hora diuota-
mente, & riuerẽtamente; desidero
di introdurti in casa mia; accioche
io meriti di esser da te benedetto,
insieme con Zacheo, & esser com-
putato fra i figliuoli di Abbramo.
L'anima mia desidera il tuo corpo,

A a 4 il

il cuor mio desidera vnirsi teo.
 2 Dammi te stesso, & ciò mi basta: imperoche niuna consolatione vale fuor di te. Non posso esser senza te, ne senza la tua visitatione posso viuere. Et però bisogna ch'io venga spesso a te, & che ti riceua per rimedio della salute mia; accioche forse io non manchi per la via, essendo priuato del cibo celestiale. percioche tu misericordiosissimo Giesù predicando à i popoli, & sanando varie infermità, vna volta così dicesti; Io non li voglio lasciar andare digiuni a casa loro, accioche non vengano a mancare per la via. Portati dunque con esso meco in questo modo, poiche tu ti lasciasti in questo Sacramento a consolatione de i fedeli. Perche tu sei soaue refectiōe dell'anima, & chi degnamente ti mangierà, sarà partecipe & herede della gloria eterna.

Ben'è

Ben'è necessario a me, il quale
 tanto spesso cado, & pecco, tan-
 to presto diuento pigro, & ven-
 go meno; che per mezo delle fre-
 quenti orationi, & confessioni, &
 per la sacra communion del tuo
 corpo, io mi rinoui, purifichi, &
 accenda; accioche forse astenēdo-
 mene lungo tempo, io non venga
 a mancare dal santo proposito.

3 Perche i sentimenti dell'huo-
 mo sono inclinati al male sino dal
 la sua giouanezza: & se la medi-
 cina diuina non foccorre, trascor-
 re subito l'huomo a cose peggiori.
 La santa Communion dunque,
 ti tira dal male, & cōforta nel be-
 ne. Perche se al presente, quan-
 do io mi comunico, ò celeb-
 ro la Messa, son tanto spesso negli-
 gente e tepido, che sarebbe s'io
 non prendessi la medicina, & non
 cercassi così grande aiuto? Et con
 tutto che io non sia atto, & ben-
 di-

disposto a celebrare ogni giorno, mi sforzerò nondimeno di ricevere questi diuini misterij a i tempi conuenienti, & di partecipare di gratia così grande. Percioche questa è vna principal cōsolatione dell'anima fedele, come vā pel sgrinando da se in questo corpo mortale che spesso ricordeuole del suo Dio, riceua con mente diuota il suo diletto.

4 O marauiglioso atto della tua gran bontà verso di noi, che tu Signore Iddio, creatore, & viuificatore di tutti gli spiriti, ti degni venire all'anima pouerella, & con tutta la tua diuinità, & humanità ingrassare la sua fame! O mente felice, & beata anima, la quale è fatta degna di riceuere diuotamente te, Signore Iddio suo, & di esser ripiena di gaudio spirituale nel riceuerti! O quanto gran Signore ella riceue! quanto caro ho.

hospite ella alberga! quanto gio-
 condo compagno riceue! quanto
 fedele amico ricerca! quanto bel-
 lo, & nobile sposo abbraccia, ama-
 bile sopra tutte le cose amabili &
 desiderabili! O dolcissimo signor
 mio, dinanzi alla tua presenza ten-
 ga silenzio il cielo, la terra, & ogni
 loro ornamento; atteso che tutto
 ciò che hanno di lodeuole, & di
 bello, è largo dono della tua libe-
 ralità, ne mai arriueranno alla
 bellezza del tuo nome, la cui sa-
 pienza è senza numero

*Che molti beni sono concessi a
 quelli, che diuotamente si cō-
 municano. Cap. IV.*

VOCE DEL DISCEPOLO.

Signor Iddio mio, preuieni il
 tuo seruo con le benedi-
 zioni della tua dolcezza,
 accioche io possa venire degna-
 mento.